



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

23-24-25 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese							■	■		
Adige Po							■	■		
Delta del Po					■		■	■		
Alta Pianura Veneta							■	■		
Brenta			■				■	■	■	
Adige Euganeo							■	■		
Bacchiglione							■	■		
Acque Risorgive							■	■		■
Piave		■					■	■		
Veneto Orientale	■						■	■		
LEB						■	■	■		
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta					■					
Adige Euganeo			■							
Bacchiglione	■									
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

23-24-25 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Maxi pista ciclabile, anche Eraclea aderisce al progetto

Il percorso si snoda da Jesolo ad Annone Veneto: l'obiettivo è quello di rafforzare la Venezia Orientale

Maurizio Marcon

ERACLEA

Da Jesolo ad Annone Veneto in pista ciclabile. Anche la nuova Amministrazione di Eraclea aderisce all'Intesa programmatica d'area per realizzare la parte di competenza del progetto di pista ciclabile che prevede il tratto Ponte Crepaldo- Stretti, dal costo di circa 2 milioni di euro. Oggi, lunedì il sindaco Mirco Mestre sarà a San Donà, in sede del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, per siglare la Convenzione che prevede il tombamento del Canale Stretti Sud, lungo la provinciale 57. Così come il Comune di di Mosto ha

siglato la convenzione, per il tombamento della canaletta consortile che corre a fianco della 57 nel tratto, Torre capoluogo Staffolo: minore in questo caso la spesa complessiva che ammonta a circa 1 milione di euro. Il progetto di unire in ciclabile Jesolo ad Annone Veneto e di qui Pramaggiore e Cinto Caomaggiore, già collegati, ha la mission di rafforzare la Venezia Orientale come «distretto turistico integrato» nella logica della mobilità, trasporti e turismo sostenibile, idea forza dell'intesa programmatica d'area che mercoledì arriva all'ultimo tavolo di concertazione con la discussione e scelta del parco di 100 progetti, piano strategico della Venezia Orienta-

le per l'accesso ai fondi comunitari 2014/20. Da rilevare che l'interesse del Consorzio di bonifica al tombamento del canale consortile che corre lungo la provinciale 57 sta nella logica del risparmio idrico a scopi irrigui. Il tombamento del canale rappresenta infatti un'importante iniziativa di razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua. Così come è avvenuto per la pista ciclabile tra Eraclea capoluogo e Ponte Crepaldo, dove l'operazione tombamento del canale lungo la provinciale jesolana ha dato ottimi risultati, altrettanto dovrebbe accadere proseguendo verso nord e la terra dei vini doc Lison- Pramaggiore.



Susanna: «Agrivillage si farà, gli investitori non mancano»

Musile. Il sindaco conferma in Consiglio comunale l'impegno per l'opera: «Ci sono anche degli stranieri»

Emanuela Furlan

MUSILE

MUSILE - Chi finanzia la costruzione di Agrivillage? L'informazione è «top secret». Il sindaco Silvia Susanna ha firmato un accordo di segretezza che la obbliga a non divulgare i nomi degli investitori. Si sa soltanto che tra loro vi sono anche degli stranieri. A rivelare l'esistenza di questo documento, che fa restare un mistero su chi vi sia dietro l'operazione del futuro villaggio di prodotti agroalimentari, è stato lo

stesso sindaco Susanna nella seduta consiliare di ieri mattina, rispondendo ad un'interrogazione della lista di minoranza «Insieme per Musile» che chiedeva chiarimenti su Agrivillage, dando voce ai timori di molti sull'effettiva capacità dei promotori di realizzare un simile intervento. «A proporre Agrivillage è la società Antonio Sv rappresentata da Davide Dall'Asta - ha spiegato Susanna - Le informazioni ottenute dalla Camera di Commercio non erano sufficienti. Per questo, abbiamo firmato un accordo di

riservatezza con il presidente del consiglio di amministrazione, che ci ha fornito la compagnia sociale, i nomi dei soci, comprese le società straniere, l'elenco dei consulenti e dei progettisti. Ma non possiamo divulgarli. Abbiamo anche preso visione della sostenibilità dell'investimento. C'è un piano, redatto da docenti dell'università Bocconi di Milano, agli atti del Comune. L'intera operazione è monitorata dall'amministrazione comunale e siamo convinti di procedere in modo da garantire che l'investimento

sia valido per il nostro territorio". Domani, lunedì 25 scade il termine per la presentazione delle osservazioni dei cittadini al Piano urbanistico attuativo per la riqualificazione dell'area ex Bisiol, dove sarà costruito Agrivillage. E già mercoledì 27 prenderà il via la Conferenza dei servizi con Regione, Anas, Consorzio di bonifica e altri enti. Dopo l'approvazione definitiva del Piano da parte della Giunta, sarà sottoscritta la convenzione con la società di Agrivillage, che depositerà una polizza fidejussoria a garanzia

dell'intero importo delle opere di urbanizzazione, interne ed esterne, e dovrà anche versare un acconto sugli 800mila euro previsti per le opere in controparte.





Azzalin, Sinigaglia e Ruzzante (Pd). "Sulla sicurezza idraulica non si scherza: la Giunta ripristini il finanziamento per l'impianto di Brentelle"

(Arv) Venezia 22 lug. 2016 - "La sicurezza idraulica del territorio dovrebbe essere una priorità per Zaia e la sua Giunta, invece i finanziamenti regionali vengono cancellati, nonostante gli impegni sottoscritti con Consorzio di Bonifica e Comuni. Per l'ennesima volta tante chiacchiere e pochi fatti". I consiglieri regionali del Partito Democratico **Graziano Azzalin, Claudio Sinigaglia e Piero Ruzzante** hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta sul caso dell'idrovora di Brentelle: "200mila euro destinati al potenziamento dell'impianto che sono stati improvvisamente stralciati. Una decisione che mette in grave difficoltà i sindaci di Selvazzano, Rubano, Saccolongo, Veggiano e Mestrino, che su questo progetto si sono accollati una spesa di oltre un milione di euro, sottoscrivendo un protocollo d'intesa per il 50% dell'importo e una convenzione con Regione e Consorzio di Bonifica del Brenta" si legge in una nota del gruppo consiliare Dem. "Adesso toccherà a loro trovare una soluzione per risolvere il problema. Un voltafaccia incomprensibile – sottolineano i tre consiglieri del PD – visto che nella delibera 290 del 10 marzo 2015 si parlava di intervento necessario per adeguare l'idrovora alle esigenze idrauliche del territorio, interessato recentemente da fenomeni di intensa urbanizzazione. Lo stop al finanziamento rischia di bloccare i lavori già avviati e collegati al potenziamento dell'impianto di Brentelle. Chiediamo alla Regione di ripristinare le risorse, mantenendo gli impegni sottoscritti".

PFAS: REGIONE VENETO SU REVISIONE DECRETO AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DEL COLLETTORE “ARICA”. ADEGUATI A PERENTORIA IMPOSIZIONE DELLO STATO.

Comunicato stampa N° 1008 del 22/07/2016

(AVN) Venezia, 22 luglio 2016

L'Ufficio Stampa della Giunta regionale, in materia di autorizzazione allo scarico del collettore “Arica”, precisa quanto segue:

La Regione aveva recentemente rinnovato l'autorizzazione allo scarico del collettore consortile ARICA, che raccoglie gli scarichi depurati dei cinque impianti di depurazione pubblici di Arzignano, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Trissino e Lonigo, imponendo un significativo percorso di riduzione dei carichi inquinanti, con particolare attenzione ai composti perfluoroalchilici, più noti come PFAS, fino a condurli ai limiti delle acque potabili.

Il Ministero dell'Ambiente ha però voluto imporre alla Regione la immediata applicazione dei valori limite proposti dall'Istituto Superiore di Sanità (validi per acque potabili) per gli scarichi contenenti residui di PFAS.

Anche la Regione aveva previsto di raggiungere gli stessi limiti, nel tempo più breve possibile consentito dalle migliori tecnologie disponibili (MTD), con un percorso che tenesse conto della necessità fisica di adeguamento degli impianti di depurazione e produttivi, considerata la palese impossibilità pratica di raggiungere lo stesso risultato da un giorno all'altro. Il tutto a seguito di una approfondita analisi tecnica e normativa.

Con il proprio intervento, il Ministero, esercitando la propria competenza e seguendo un percorso più restrittivo rispetto alla normativa vigente ha individuato la priorità da perseguire, i tempi di applicazione ed infine il percorso amministrativo, messo a carico alla Regione.

La Regione non può che adeguarsi alla perentoria imposizione dello Stato, procedendo a modificare in tal senso l'autorizzazione.

TAGLIO DI PO Il direttore Mantovani: "Equilibrio finanziario ed economico grazie al risparmio"

Consorzio di bonifica, consuntivo ok

Approvato il bilancio, nonostante le difficoltà di gestione per il venir meno di contributi

Anna Volpe

TAGLIODI PO - Il Consorzio di bonifica Delta del Po approva il conto consuntivo 2015. "L'anno 2015 - afferma il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po Adriano Tugnolo - è stato il primo anno della nuova amministrazione consorziale ed è anche stato il primo anno in cui la Regione non ha concesso alcun contributo per la manutenzione e gestione del centro di emergenza regionale e per la gestione e manutenzione delle barriere antisale". "Il territorio del Delta del Po - continua - è gravato anche dalla risalita del cuneo salino e questo implica che ogni anno devono essere posizionate, manutenu- te e tolte le tre barriere antisale per un costo totale di circa 120mila euro annui, che nel 2015 è gravato totalmente sulla contribuzione del Consorzio di bonifica Delta del Po, anche se tali attività interessano non solo tutto il Veneto ma anche tutto il Bacino del Po". "Da oltre 5 anni - dice ancora il presidente - non sono più finanziate le attività relative alla gestione idraulica dell'Oasi di Ca' Mello, di elevato pregio ambientale e faunistico, come anche la gestione e manutenzione del Museo della bonifica di Ca' Vendramin, la gestione dei bacini vallivo lagunari e il



Il direttore Giancarlo Mantovani e il presidente Adriano Tugnolo

contributo per i consumi di energia elettrica per le idrovore è passato da 904 a 154 mila euro". Il conto consuntivo del 2015 del Consorzio è caratterizzato dalla mancanza di circa un milione e 200mila euro di entrate rispetto alla previsione iniziale di 9 milioni e 242mila euro, a copertura dei quali l'assemblea aveva previsto l'accensione di un mutuo di 690mila euro in fase di bilancio di previsione. Il grande sforzo che l'amministrazione del Consorzio ha dovuto sostenere nel 2015 è stato quello di ridurre le spese di un

milione e 200mila euro, in modo da bilanciare le mancate entrate. A dare una mano alla riduzione delle spese sono state anche le condizioni climatiche e un'accurata gestione dell'acqua irrigua e degli impianti idrovori di scolo, che hanno permesso di contenere la cifra per utenze in due milioni e 264mila euro, con un risparmio di 500mila euro rispetto al 2014. Il 2015 è stato caratterizzato da una piovosità media annuale inferiore di circa il 10% rispetto alla media statistica degli ultimi decenni e segnato anche da un'im-

portante economia di scala, ottenuta tramite l'utilizzo congiunto di un unico direttore tra il Consorzio Delta del Po ed il Consorzio Adige Po e un unico capo settore catasto. Questa collaborazione è stata valutata in modo particolarmente favorevole anche per i positivi riflessi sui bilanci dei consorzi. Oltre al risparmio sull'energia elettrica, per contenere le spese, il Consorzio ha dovuto operare tagli sulla attività manutentoria per un importo di circa 700mila euro, garantendo comunque sempre la sicurezza al territorio, a scapito di una manutenzione meno continua e puntuale. "L'unico modo per garantire l'equilibrio finanziario ed economico del Consorzio - afferma il direttore Giancarlo Mantovani - è stato quello del risparmio. Il consuntivo 2015 dimostra in modo evidente la pesante e trasversale azione posta in essere sotto il profilo organizzativo, amministrativo e gestionale per il contenimento della spesa. Ciò è avvenuto in tutti i comparti, dalle spese per il personale a quelle di beni e servizi. E' evidente, però, che si tratta di misure del tutto eccezionali e che assumono un significato positivo solo con riferimento a situazioni contingenti e limitate nel tempo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquinanti da Pfas, interviene il ministero

La giunta regionale: «Ci adeguiamo, pur sapendo che è impossibile in pratica ottenere risultati concreti da un giorno all'altro»

Luca Fiorin

Il ministero dell'Ambiente ha imposto d'imperio alla Regione nuovi limiti per gli inquinanti che viaggiano nel «tubo»: il collettore che trasporta fino a Cologna Veneta, facendoli finire nel Fratta-Gorzone, i reflui delle concerie vicentine di Arzignano, Montebello, Montecchio, Trissino e Lonigo e che è di fatto un veicolo anche per i Pfas, che scendono a valle grazie ad esso in quantità significative.

La direttrice del ministero dell'Ambiente, Gaia Checcucci, ha fatto arrivare questa settimana una nota ufficiale alla Regione Veneto, all'Istituto superiore di Sanità ed al consorzio Arica che gestisce il tu-

Il canale Leb non potrà ottenere aumenti di portata. Tutto congelato per 36 mesi

bo, nella quale afferma che la Regione, disattendendo a quanto disposto dal ministero, «ha applicato limiti meno restrittivi e con una tempistica meno stringente di quelli richiesti». In particolare, si legge, «non è prevista l'applicazione di nessun limite dal primo luglio al 31 dicembre 2016» e i valori dettati dall'Istituto superiore di Sanità invece di essere adottati da subito, come secondo il ministero dovrebbe essere, sono previsti solo come obiettivo da raggiungere entro il 2020. «Nel rinnovo della concessione», precisa la Giunta regionale, «avevamo imposto un significativo percorso di riduzione dei carichi inquinanti, con particolare attenzione ai composti perfluoroalchilici, fino a condurli ai limiti delle acque potabili, con un'azione che teneva conto della necessità fisica di adeguamento degli impianti di depurazione e produttivi e dell'impossibilità pratica di raggiungere lo stesso risultato da un giorno all'altro. Il ministero ha però voluto imporre la immediata applicazione dei valori limite validi per le

acque potabili, esercitando la propria competenza e seguendo un percorso più restrittivo rispetto alla normativa vigente. La Regione non può che adeguarsi alla perentoria imposizione dello Stato, procedendo a modificare l'autorizzazione».

Sempre di acqua, ed in qualche misura di Pfas, parlano anche le concessioni di derivazione di acque da destinare all'irrigazione dei campi. Una delibera votata recentemente dalla Giunta regionale ha stabilito che esse restino le stesse di oggi anche per i prossimi tre anni.

Il che, di fatto, proroga a data da destinarsi l'ipotetico avvio di un progetto di contrasto alla contaminazione da Pfas delle acque superficiali, che alcune settimane fa era stato pensato dagli uffici veneziani.

Quando si parlava delle varie contromisure da adottare per contrastare l'inquinamento, la Regione aveva individuato nel canale Leb, che prende acqua pulita dall'Adige a Belfiore e la trasporta nel Padovano garantendo l'irrigazione di buona parte del

Veneto meridionale, il mezzo per ripulire dai Pfas i corsi d'acqua che scendono dal Vicentino.

Nei giorni scorsi la Giunta presieduta da Luca Zaia, su proposta degli assessori all'Agricoltura Giuseppe Pan ed all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, ha però votato una delibera nella quale, allo scopo di realizzare nel frattempo delle linee guida per il rilascio e il rinnovo delle concessioni, ha congelato la situazione attuale per 36 mesi. Delibera di cui si è avuto notizia solo in questi giorni.

«Ancora nel 2014 avevamo chiesto un aumento della portata del canale ad esclusivo uso irriguo e poi, negli incontri che erano stati convocati per trattare del problema della presenza di Pfas, avevamo ricordato che quella nostra istanza poteva portare ad una prima soluzione, per quanto parziale, del problema per quanto riguarda le acque destinate all'agricoltura», si limita a commentare il presidente del consorzio Leb Luciano Zampicinini. Un'ipotesi ora finita in frigorifero. ●



CALDOGNO. Sopralluogo organizzato dall'Anbi in collaborazione con il consorzio Apv nel cantiere calidonense e in quello in via di realizzazione nella Valle dell'Agno

Pronto il bacino che protegge dall'alluvione

La cassa di espansione coprirà un'area di 106 ettari e potrà assorbire quasi 4 milioni di metri cubi d'acqua nel caso di maltempo con piena del torrente Timonchio

Marco Billo

Oltre 60 milioni di euro per evitare un altro disastro come quello derivante dall'alluvione 2010. Tutto ciò grazie alla realizzazione dei bacini di laminazione di Caldogno e Trissino. Il primo, in particolare, sarà pronto entro un paio di mesi.

Le grandi opere idrauliche del Vicentino sono in fase di ultimazione e, a breve, i cittadini delle zone più a rischio della provincia potranno contare «su efficaci soluzioni a disastri idrici». La conferma è arrivata l'altro giorno, durante i sopralluoghi nei due siti con ritrovo e partenza dei partecipanti da Montecchio Precalcino, in occasione di "Bonifica sotto le stelle", evento annuale organizzato dall'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), la cui terza edizione è stata ospitata dal consorzio Apv, Alta pianura veneta.

Durante la manifestazione, i rappresentanti degli undici consorzi del Veneto hanno visitato le due aree: il bacino anti alluvione di Caldogno sarà ultimato a settembre, mentre quello di Trissino nel 2018. «La conclusione dei lavori a Caldogno arriverà nelle tempistiche previste; per il collaudo, invece, ci sarà tempo fino a dicembre - ha spiegato il direttore dei lavori Massimo Coccato - Attualmente stiamo completando gli ultimi due interventi, ovvero l'interconnessione tra i bacini e la costruzione dell'argine sud».

Prossime tappe

FIUMI E TORRENTI

Terminati i sopralluoghi, autorità e tecnici si sono incontrati a villa Nievo Bonin-Longare di Montecchio Precalcino. «È stato un anno di transizione, in cui abbiamo ereditato grandi opere da ultimare e pagare. Dopo aver sistemato i grandi fiumi, è il momento di pensare ai piccoli corsi d'acqua che, con i recenti cambiamenti climatici, rivelano le loro criticità: il ruolo dei consorzi, dunque, sarà ancora più importante», ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan. «Con il piano irriguo nazionale, poi, il Veneto si gioca molto. L'obiettivo è arrivare all'agricoltura di precisione utilizzando in modo mirato l'acqua, evitando gli sprechi e guardando alle nuove tecniche di irrigazione. Perciò combatteremo per una Regione autonoma, con i soldi dei veneti utilizzati per mettere in sicurezza il Veneto». Un obiettivo condiviso dall'Anbi regionale, presieduta da Giuseppe Romano. «Saremo al fianco della Regione - ha aggiunto - Chiediamo all'ente regionale e allo Stato investimenti per risolvere questioni inerenti sicurezza idraulica e irrigazione». M.B.

Lo scorso gennaio parte dell'area era già stata inaugurata alla presenza del governatore del Veneto Luca Zaia, del presidente della Provincia Achille Variati, del prefetto Eugenio Soldà e di molti sindaci della zona. Per questo bacino la Regione ha investito 41 milioni di euro, gestendone direttamente la realizzazione.

L'opera, che copre un'area di 106 ettari, potrà contenere 3 milioni 800 mila metri cubi d'acqua, in caso di piena del torrente Timonchio. Per aprire le quattro paratie mobili, che formano l'opera di presa, servono 12 minuti, mentre «per riempire l'intera area sono necessarie 18 ore - ha aggiunto Coccato - Lo svuotamento, invece, è previsto in un lasso di tempo compreso tra le 24 e le 36 ore. La traversa installata sarà la soglia fisica che regolerà il livello dell'acqua, rilasciando a valle una portata che non metta in crisi la zona a sud».

Sotto a questo bacino ci sono metri e metri di fibra ottica e cavi: si tratta dell'unica cassa di espansione telecontrollata della zona con la possibilità di regolare le paratie. Una grande opera visitata, assieme a quella di Trissino, anche dal presidente nazionale dell'Anbi, Francesco Vincenzi, che ha detto: «Investendo sulla prevenzione si spende un settimo di quanto necessario per operare in emergenza. Più il territorio è in sicurezza, più è ricco. Quanto fatto in Veneto è un esempio per le altre zone a rischio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panoramica della cassa di espansione di Caldogeno. STUDIOSTELLA-CISCATO



Sopralluogo nel bacino di laminazione calidonense. STUDIOSTELLA-CISCATO



Convegno a Montecchio Precalcino con l'assessore regionale Pan. STELLA

TRISSINO. Intervento iniziato in aprile 2015

Invaso Agno-Guà Slittata al 2018 la fine dell'opera

Tempi lunghi per l'asportazione di ghiaia e terra ricavate dagli scavi



Lavori in corso al bacino di laminazione di Trissino. STUDIOSTELLA-CISCATO

Un milione 800 mila metri cubi di ghiaia e terra: è quanto dovrà uscire dal bacino di laminazione di Trissino per consentire l'inaugurazione nel 2018, e non a fine 2017 come inizialmente previsto. Gli ospiti di "Bonifica sotto le stelle" hanno effettuato un sopralluogo anche nell'invaso i cui lavori sono iniziati nell'aprile 2015 e che costerà 23 milioni 151 mila euro.

L'opera, che la Regione ha affidato al consorzio di bonifica Alta pianura veneta, serve per ridurre la portata massima al colmo di piena del fiume Agno-Guà, tramite l'invaso nei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano. La funzione principale sarà la regolazione della porta-

ta del torrente: a valle, infatti, c'è il bacino di Montebello che può ospitare sei milioni di metri cubi d'acqua. Con la nuova struttura, in grado di contenere 2 milioni e mezzo di metri cubi, sarà dunque possibile garantire per l'area una capienza complessiva di 8,5 milioni di metri cubi d'acqua. «Cinque milioni e mezzo di euro verranno scalati dal costo complessivo dell'opera grazie alla vendita del materiale ghiaioso scavato», ha evidenziato il direttore dei lavori, Imerio Borriero. «Il sopralluogo ha avuto grande successo: ciò significa che c'è interesse», ha chiuso il presidente del consorzio Apv, Silvio Parise. ● M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSANO/2

SCIOPERO NAZIONALE AVVISO DEL CONSORZIO

Il Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella fa sapere che è stato indetto uno sciopero nazionale per giovedì 28 dalle organizzazioni sindacali Flai-Cgil, Filbi-Uil e Fai-Cisl. In questa circostanza saranno garantiti i servizi essenziali e sarà attivo il numero verde per le emergenze 800234741.



CURTAROLO**Iniziati i lavori di ripristino del ponte sul Ghebbio**

► CURTAROLO

Sono partiti i lavori per sistemare il ponte sul Ghebbio. Si tratta di un ripristino strutturale che verrà completato prevedibilmente entro fine anno, in entrambe le sponde; lo esegue la ditta Comin su progetto del consorzio Acque Risorgive e su un finanziamento comunale di 210mila euro. Il manufatto, che collega Via 24 maggio a Via Signoria, era infatti crollato in alcuni punti per gli acquazzoni del luglio di due anni fa. A rendere però particolarmente disagiata la situazione era stato il continuo rinvio dei cantieri, tra mugugni dei residenti e proteste del gruppo consiliare "Il

popolo di Curtarolo" (Lega e centrodestra). Quest'ultimo il 13 febbraio aveva peraltro inscenato una finta cerimonia d'apertura a scopo provocatorio, accusando l'amministrazione in carica di procrastinare l'intervento per mancanza di fondi e di non aver cercato progetti più convenienti. La maggioranza di centrosinistra ha replicato che il ritardo era invece dovuto a problemi tecnici, per la «difficoltà di spostare la linea elettrica di 20mila volt che passa attraverso il ponte, senza dimenticare gli altri sottoservizi presenti» ha precisato l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Tellatin.

Roberto Turetta

CAMPAGNA LUPIA**Interventi
sul canale
Novissimo**

► CAMPAGNA LUPIA

«Come ogni anno si ripresenta la carenza di acqua irrigua nel canale Novissimo che richiede interventi nel periodo cruciale della semina e germinazione del radicchio nelle frazioni di Conche di Codevigo e Valli di Chioggia». A dirlo è Paolo Ferrarso, presidente del Consorzio di bonifica "Bacchiglione" che presenta tre interventi attuati dal consorzio in questo periodo. Il primo è lo sfalcio della vegetazione acquatica del tratto del canale Novissimo dal ponte della "Briglia" alla conca di navigazione di Conche. Quindi il recupero della vegetazione acquatica e ricambio dell'acqua stagnante del Novissimo. Infine l'installazione di due elettropompe del centro di emergenza regionale della portata complessiva di 900 litri al secondo per travasare l'acqua dallo scolo "Cavaizza di Lova" al canale Novissimo. (g.pir.)



Falzè, il Comitato contro la diga si appella a Zaia

SERNAGLIA . Il "Comitato anti diga" di Falzé di Piave ha chiesto un incontro urgente al governatore Zaia. Sul tavolo, la nuova ipotesi dell'ingegner Luigi D'Alpaos, che per conto della Regione ha studiato un nuovo piano di interventi strutturali contro le piene del Piave che comprende anche la diga di Falzé. Una grossa fetta di popolazione locale è fermamente contraria all'invaso: «La delibera regionale per la redazione del progetto contiene numerose imprecisioni» spiega Adriano Ghizzo, portavoce del comitato. «Non si tengono nel dovuto conto, tra l'altro, il Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica, che boccia qualsiasi progetto di diga a Falzé, né il recente Piano Alluvioni».



IL CASO Rientra l'allarme nella Bassa causato dall'insolito colore del Brancaglia

Un'alga tinge di rosso il canale

Inizialmente è scattato "l'allerta" perché sembrava si trattasse di inquinamento
Ferdinando Garavello

BASSA

Dopo gli odori molesti e l'invasione delle cavallette, ora la Bassa Padovana sperimenta anche un'altra "piaga d'Egitto": i fiumi di... sangue. In un canale dell'estense, infatti, si è verificato qualche giorno fa un curioso fenomeno, che ha subito allarmato residenti e passanti. La superficie del corso d'acqua è diventata improvvisamente rossa, richiamando l'attenzione di un gran numero di persone. Il canale in questione è il Brancaglia, che attraversa i territori comunali di Carceri e Vighizzolo. Le prime avvisaglie del fenomeno sono andate in scena nella mattinata di mercoledì, ma la faccenda si è fatta sempre più grave nei giorni successivi. Subito gli abitanti della zona si sono precipitati a scattare fotografie del canale "insanguinato" ed è partita la ridda delle ipotesi. Molti residenti hanno gridato al disastro ambientale e l'attenzione di tutti si è subito concentrata su un probabile sversamento di sostanze chimiche. Sono state allertate le autorità e in breve tempo è emersa la verità: a conferire il colore rossastro all'acqua del Brancaglia è un particolare tipo di alga esistente nelle acque dello scolo. Si tratta di una pianta che "frequenta" normalmente

i canali della Bassa, sulla quale sta influenzando negativamente il caldo di queste settimane. Il mix di temperature molto alte tanto di giorno quanto di notte e l'assenza di correnti forti nel corso d'acqua hanno creato l'habitat ideale per la versione cremisi dell'alga, che ha dato quella particolare colorazione al tratto interessato dal fenomeno. Qualcuno, spaventato da fatti realmente accaduti nella zona compresa fra l'Adige e i Colli, sosteneva che a originare la situazione fossero idrocarburi o altri residui chimici di lavorazioni industriali: «Ho ricevuto le segnalazioni dai cittadini - conferma il sindaco

di Vighizzolo, Andrea Vanni - e mi sono subito informato, per capire di cosa si stava parlando. Ho quindi contattato il consorzio di bonifica». Dall'ente sono arrivate risposte pronte e certe. «Si tratta di alghe rosse - sottolinea Vanni - che con questo caldo e in situazione di acqua stagnante rilasciano un colore rosso». La foto del Brancaglia "insanguinato" ha fatto il giro del web, trovando terreno fertile per ipotesi e polemiche nelle pagine dei social network che trattano delle faccende locali. Ora l'emergenza è rientrata e, almeno per questa volta, gli inquinatori seriali non hanno alcuna colpa.



Piano d'acque in consiglio

(1.lev) È convocato per giovedì 28 luglio il consiglio comunale di Camposampiero. Tra i cinque punti iscritti all'ordine del giorno, c'è l'assestamento generale di bilancio, l'approvazione del piano delle acque, e l'approvazione della variante relativa alla realizzazione della rete fognaria e della ciclabile di via Visentin.

XX

IL GAZZETTINO
Sabato 23 luglio 2016

Camposampiero

VILLANOVA
Le pedate di sindaci e polizia a ricordo del bomber Faustelle



Il sindaco Gian Paolo... (text continues)

CAMPDARSEGO

Per un'ora i medici hanno cercato di rianimarlo
Sale sull'impalcatura e muore
Entore Varetta di Rubano stroncato da malore in un cantiere di via Bosco



Entore Varetta di Rubano... (text continues)

PIOMBINO DESE

L'annuncio di Erica Tosetto
«Mason e Stiffoni giù dal Carroccio»



Erica Tosetto... (text continues)

ADDEGI DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

Il torneo delle Contrade vinto da via Signoria



Il torneo delle Contrade... (text continues)

Siccità: Carmignano sull'orlo dell'allarme

(M.C.) Parziale allarme siccità lanciato dal Consorzio di Bonifica Brenta con sede a Cittadella. Riguarda le aree di Carmignano di Brenta e Grantorto. Per fronteggiare la limitatezza delle disponibilità della risorsa idrica per gli usi irrigui, causata dall'eccezionale andamento siccitoso di questa stagione, il Consorzio presieduto da Enzo Sonza, ha dovuto programmare misure straordinarie in deroga ai turni orari consegnati all'utenza. A partire dalle 8 di lunedì 25 luglio, verranno posticipati di tre giorni, i turni irrigui per scorrimento dei canali derivati dalla roggia Rezzonico. Nel dettaglio si tratta di: bocchetto Bianchi, Rigon, Ometto, Fabris, Tollio, Cenzone, Bressan, Cà Brusà, Ferrovia, Lattoria, bocchetto di Mezzo, Marcon, Rielo, Pozzo Spessa e Pozzo Borghi nei comuni di Carmignano di Brenta e Grantorto. L'operazione si rende indispensabile per salvaguardare alcune aree poste più a sud che diversamente rischiano di vanificare i raccolti e per le quali, in assenza di provvedimenti, non riusciva ad arrivare acqua a sufficienza. Il Consorzio è consapevole del disagio arrecato, ma confida nella sensibilità da parte degli utenti interessati, chiedendo loro la massima collaborazione e ringraziandoli. Nel frattempo la situazione sarà attentamente monitorata per eventuali ulteriori misure.



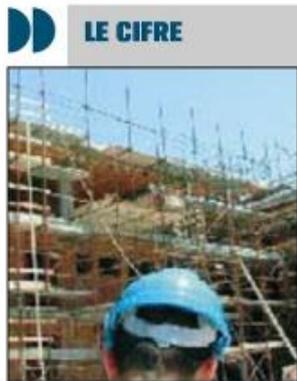
L'avanzata del cemento

Secondo il rapporto Ispra negli ultimi tre anni il Polesine ha perso 16mila ettari

Francesco Campi

ROVIGO

Quasi 100 campi da calcio persi in un triennio con un «costo» di circa 2 milioni di euro l'anno. Lo sport non c'entra. Si tratta, infatti, della stima sul consumo di suolo in Polesine secondo i dati dell'Ispra contenuti nel Rapporto 2016 presentato il 13 luglio. Nella provincia di Rovigo sono ormai andati persi 16.057 ettari, oltre 160 milioni di metri quadrati. Il report evidenzia come la percentuale di suolo «consumato» in Polesine rispetto al totale sia pari a circa l'8,8%, superiore alla media nazionale che si attesta sul 7,6%, ma con un incremento dello 0,3% rilevato fra 2015 e 2012, questo invece molto inferiore al dato medio, visto che in Italia nello stesso periodo il consumo di suolo è avanzato dello 0,7%. Numeri che, in ogni caso, per una terra ancora a prevalente vocazione agricola, danno la misura di una trasformazione parzialmente irreversibile in atto, anche se, fortunatamente, minore rispetto ad



Consumati 160 milioni di metri quadri con un costo di 2 milioni: erosione dei paesaggi rurali e maggiore vulnerabilità del territorio

altre zone. Diverso e grave è il caso del Veneto nel suo complesso: in tre anni sono stati consumati 1.400 ettari con una crescita dello 0,6% ed è al secondo posto a livello nazionale per superficie cementificata, il 12,2% del totale, alle spalle della Lombardia con il 12,8. Regioni con caratteristiche simili, come Friuli, Piemonte, ma anche il Lazio e la Puglia, sono tutte attorno all'8%, mentre la Valle d'Aosta è ad appena il 3%. L'Ispra, misura anche «l'impatto delle perdite di suolo e del degrado a scala locale anche in termini di erosione dei paesaggi rurali, perdita di servizi ecosistemici e vulnerabilità al cambiamento climatico». Costi più o meno occulti che vanno dalla produzione agricola, allo stoccaggio del carbonio, dalla protezione idrogeologica all'assenza di impollinatori. Sulla base di questi parametri in Polesine la cementificazione costa fino a 2.092.297 euro l'anno. Le città venete spiccano in questa graduatoria ed il dato di Treviso, la provincia che ha più incrementato il suolo imper-

meabilizzato, è aumentato dell'1% dal 2012 al 2015, è il più alto d'Italia: nella Marca il consumo di suolo costa 52,8 milioni di euro annui, a Venezia 27,3, a Vicenza 26,3, a Padova 14,4, a Verona 13,7 ed a Belluno 1,2. Tra il 2013 e il 2015, su tutta la Penisola, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati, circa 35 ettari al giorno, ovvero 4 metri quadrati al secondo. Va detto, però, che la cementificazione è rallentata, visto che nel 2000 velocità era di 8 metri quadrati al secondo. Un approfondimento relativo al Veneto, con il Comune di Padova maglia nera per percentuale di superficie compromessa, il 49%, seguito da Noventa Padovana e Spinea con il 43%, con Venezia al top per estensione totale, 70 chilometri quadrati, e con Palù primo per incremento, il 10% fra 2013 e 2015, evidenzia come la maggior parte del suolo consumato sia di buona qualità agricola e, addirittura, proprio quello con maggiore potenzialità produttiva.

© riproduzione riservata

